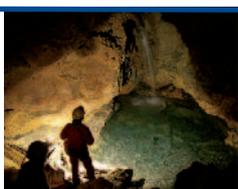




Foto di Sergio Coraglia

## I sessant'anni di Piaggia Bella

pagina 3

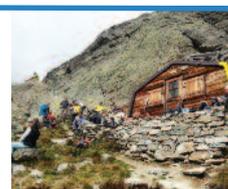


## Itaca nel sole. Cercando Gian Piero Motti

pagina 3

## Il bivacco Soardi Fassero

pagina 4



## La collina morenica tra Rivoli e Avigliana

Testo di Pietro Bastianelli

Quando attacchi la rampa che porta in cima al Monte Cuneo (Moncuni per gli amici), sai già che faticherai. Potrebbe esserci fango, anzi, sicuramente ci sarà fango; e quelle radici piazzate proprio in mezzo alla traiettoria che devi dare un colpo di pedale al momento giusto, altrimenti ti fermi, in bilico tra cadere e riprendere. Quasi sempre cadi, e ripartire diventa un'impresa che tanto vale che scendi e spingi.

Poi arriva quello con la e-bikes e ti schizza il casco di fango, scusandosi, ma proprio non si può fermare.

Tu fatichi. Sempre. Tanto o poco dipende dalla tua forma, ma arriverai con il cuore a battiti accelerati e il fiato corto.

Fortuna che poi arrivi in cima e quel panorama sempre

uguale, ma sempre diverso ti apre la vista dal Monviso alle Levanne, passando per la val Sangone, l'Orsiera, il Rocciamelone, con la Sacra sempre vigile a guardia della valle.

Sul fondo, il lago piccolo di Avigliana, che se ti sporgi intravedi anche uno spicchio di quello grande.

Puoi salire sulla cima (sia detto con il dovuto rispetto per le punte più professionali) da diversi sentieri, arrampicandoti da Trana, Avigliana, Reano o Buttigliera. Siamo sul punto più alto della collina morenica Rivolese. In cima una croce e da qualche mese delle bandiere di preghiera tibetane in un confronto culturale che può essere fusione di fedi e, al contempo, benedizione.

Continua a pagina 2



Foto di Pietro Bastianelli

Moncuni è bello con qualsiasi tempo, che la nebbia lo circonda di silenzio, la pioggia gli dona lucentezza e anche il caldo torrido dell'estate può trasformarlo in un piacevole centro elioterapico.

L'intera collina morenica compresa da Rivoli e Avigliana, nata dal ritirarsi del ghiacciaio valsusino, è un intrico di sentieri, antiche mulattiere e carrarecce che un tempo venivano usati dalle genti dei borghi limitrofi: merci, storie, vite di generazioni hanno lasciato le loro impronte sui versanti collinari. Oggi le strade di veloce comunicazione favoriscono il periplo del territorio piuttosto che il suo attraversamento, ma nel corso degli ultimi anni, ciclisti ed escursionisti hanno contribuito a tenere pulite le antiche vie di comunicazione.

Similmente alla serra di Ivrea, la natura detritica del terreno, ha favorito negli anni la coltivazione della vite, anche se ormai ne rimangono tracce solo in territorio villarbassese.

Pare che proprio su queste alture, nel 1266, venne iniziata la coltivazione del Nebbiolo, vitigno che negli anni sarebbe diventato tra i più pregiati del Piemonte. La preziosa e meticolosa ricerca di Luigi Caramori e Carlo Beltramino partita dall'analisi del documento di Stanislao Cordero di Pamparato, che riguardava la "Storia del Piemonte" certifica che 750 anni fa il vitigno era già presente sui rilievi rivolesi.

Vigne, sentieri e panorami aperti e rilassanti sono la cornice abituale di molti appassionati ciclisti, che utilizzano questi tracciati durante tutto l'anno.

I bikers più agonisti li trovi soprattutto nelle stagioni intermedie, quando il clima rigido rende impraticabili i tracciati in quota. I ciclisti più legati all'aspetto escursionistico, invece pedalano qui tutto l'anno.

Diverse associazioni lavorano attivamente per mantenere puliti i sentieri della collina. Su tutti l'AIB di Reano (<https://www.aibreano.it/>) che vive su e per la collina morenica, ma anche la giovane ASD AVVENTURIAMOCIFALABRAK (<https://www.asdaventuriamocifalabrak.com/>), un manipolo di appassionati che solcano la collina in lungo e in largo, con-

tribuendo alla pulizia e alla ricerca e manutenzione dei sentieri antichi. La collaborazione tra le due associazioni ha portato anche a palettare e segnare un itinerario ad anello che parte dal centro di Reano e arriva in cima al monte Cuneo, spesso ripercorrendo la via dei Pellegrini segnata tempo fa da Pro Natura.

La SIXSBOSCARO (<https://www.facebook.com/sixsboscaro/>) invece ha organizzato la prima 6 ore del Moncuni, competizione agonistica e amatoriale su un anello da percorrere in singolo, a coppie o a squadre il maggior numero di volte.

Collaborando con i Falabrak e l'AIB sono riusciti a mettere in piedi una manifestazione che ha favorito la conoscenza del territorio, il rispetto dell'ambiente e il recupero di vecchi sentieri.

La prima edizione ha visto ben 150 partenti. Bell'inizio!

Una gara che amplifica i tracciati collinari da anni parte del circuito del XC Piemonte con una tra le più suggestive e impegnative gare di coppa. *Single track* e tracciati da enduro si alternano lungo i versanti della collina morenica.

Non di rado, manipoli di cicloescursionisti salgono su questi versanti anche di sera, bivaccando in cima e scendendo con il favore del buio: fasci luminosi di torce a led, neofiaccole, moderne lampare di montagna illuminano il bosco sempre vivo, sempre pulsante di vita.

Per arrivare a Moncuni si può partire da svariati posti; praticamente ogni paese ai piedi della collina morenica ha un suo tracciato che arriva in cima. Strade, carrarecce, sentieri e tracce si incrociano e intrecciano in un fitto dedalo di solchi nel terreno, segno tangibile di quanto questo posto sia stato e sia tuttora vissuto.

Si può partire dal Castello di Rivoli parcheggiando l'auto nei pressi, oppure arrivare fino a Villarbasse e lasciare l'auto nella piazza delle scuole, o ancora arrivando in treno a Rosta.

Il tracciato citato in precedenza, prende il via dal Parco di Reano, presso il quale si può lasciare l'auto; si prende la strada asfaltata che punta verso la chiesa parrocchiale che,

aggirata, permette di transitare di fronte al monumento ai caduti e prosegue lungo via Case Benna, arrivando con una discreta pendenza alla fine del tratto asfaltato. Si segue la carraireccia che prosegue in salita (pendenze tra l'11 e il 12%) che, con una serie di tornanti, conduce a Pernaberta, cascina privata ristrutturata di recente. Lungo questo tratto, badate bene all'indicazione di Fontana Castello, unico punto d'acqua fino in cima.

Da Pernaberta, sempre confortati dai cartelli con il cinghiale Falabrak, si supera un dosso deciso per scendere leggeri e, tenendo la destra, entrare nel bosco che con breve dislivello, ci porta sul crinale della collina.

Seguendo il sentiero verso sinistra, si arriva a Col Buchet da cui si intravede già il lago piccolo di Avigliana e dal quale si può scendere a Borgata Sala di Avigliana.

Lungo questo tratto non è difficile scorgere le tracce residue dei bombardamenti aerei della seconda mondiale, visto che proprio qui c'erano postazioni di vedetta.

Dopo un piccolo accenno di discesa, il sentiero, proprio di fronte si inerpica, attraverso il bosco, affrontando l'ultimo

strappo deciso, costellato di sassi e radici, per sbucare sul piazzale antistante la croce, raggiungibile in pochi passi dopo aver poggiato la bici nel simpatico parcheggio/barometro dei Falabrak.

Siamo sulla cima di Moncuni, e lo sguardo può spaziare su buona parte dell'arco alpino.

La meta offre innumerevoli possibilità per scendere da una via diversa da quella seguita in salita: una delle migliori è quella che prosegue l'itinerario di salita, tuffandosi tra le radici di piccole querce e permettendo di esplorare il versante opposto, guardando verso Trana.

Attenzione soltanto a piegare a sinistra alla prima deviazione per evitare di scendere troppo e trovarsi sulla provinciale Reano-Trana.

Si arriverà da una pineta su un tracciato molto divertente, dove le radici degli alberi tracciano percorsi sempre nuovi e diversi e portano a Casa GraBosco, piccola costruzione dalla quale, in breve discesa si ritorna sulla strada asfaltata che sale dal Paese. Sarà sufficiente seguirla per ritornare alla chiesa parrocchiale reanese e ritornare al Parco.

## Una testimonianza

# Itaca nel sole. Cercando Gian Piero Motti

di Carla Eterno

**M**artedì 22 maggio 2018, al cinema Massimo, è stato proiettato "Itaca nel sole. Cercando Gian Piero Motti", un film documentario diretto dai giovani Tiziano Gaia e Fabio Mancari sulle vita e sulle imprese di Gian Piero Motti, il grande alpinista animatore del "Nuovo Mattino", il movimento che ha contestato le degenerazioni dell'alpinismo eroico cercando di fondare un nuovo umanesimo della montagna.

La sala era al completo, gremita di amici soci CAI, conoscenti, stimatori di Gian Piero.

Vi ho partecipato anch'io che con l'alpinismo ho poco da spartire, ma ho avuto la fortuna di incontrare, tanti anni fa, il grande alpinista.

Negli anni settanta, ogni estate, intorno alla metà di agosto, Gian Piero mostrava le diapositive delle sue imprese nel mitico bar "Cesarin", a Breno, nella Val Grande di Lanzo.

La serata era una festa per tutto il paese: villeggianti e locali non mancavano a quell'avvenimento tanto atteso in cui Gian Piero raccontava e commentava in maniera ineccepibile le sue scalate nella valle dell'Orco oppure nella sua amata Val di Lanzo.

Io, poco più che bambina, rimanevo estasiata dalla sua capacità di raccontare in maniera così dettagliata e coinvolgente le sue imprese ed emozionata alla vista di quei magnifici scenari montani. Insomma, ogni anno, durante le vacanze estive, aspettavo con trepidazione quel momento. Dal 1975, dalla morte di mio padre, ho smesso di villeggiare

a Breno e, anni dopo, ho saputo, da una mia conoscente breneise, della tragica scomparsa dell'alpinista.

La notizia mi ha sbalordita e commossa, così ho cominciato a documentarmi sulla sua vita, scoprendo che, oltre all'eccezionale atleta che tutti conoscevano, Gian Piero era un uomo dalla personalità complessa e profondamente travagliata.

Era un uomo di raffinata sensibilità culturale, pensatore inquieto, narratore prolifico e originale, amante dei classici italiani e americani e della musica, un uomo eclettico sotto tutti i punti di vista.

Proveniva da una famiglia agiata, ben conosciuta in Val Grande ed egli stesso si definiva di estrazione borghese; non gli

mancava niente: disponeva dei materiali migliori e poteva permettersi di andare in montagna in Lancia Fulvia Coupée, eppure... il "mal di vivere", quel male infido e insidioso, così poco compreso dalla maggior parte delle persone, si era impadronito di quel ragazzo a cui non mancava proprio niente per essere felice.

Gian Piero, a soli trentasette anni, ha deciso di abbandonare la vita, nonostante gli avesse dato tutto.

Il film è stato una testimonianza da parte dei suoi migliori amici non solo delle sue imprese eroiche da solo o condive, ma anche della sua vita con tutte le ansie, le contraddizioni, i dubbi dell'uomo Gian Piero. Proprio quella parte del film è stata particolarmente toccante e ha fatto sì che Gian Piero Motti rimanga per me una figura cara e indimenticabile.



Un pezzo di storia sezionale

## Il bivacco Soardi Fassero compie 25 anni

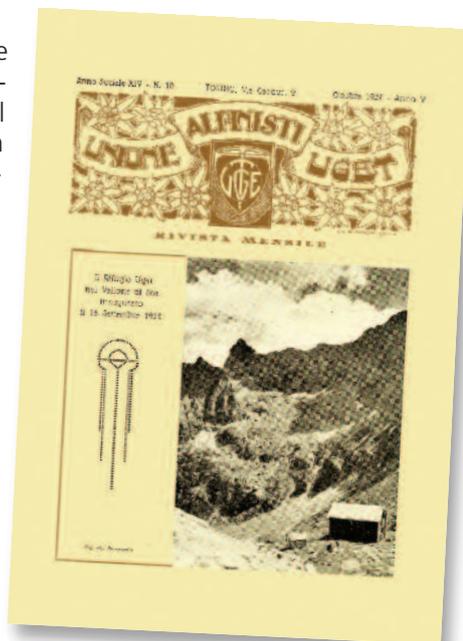
Testo e foto di Pier Felice Bertone

Anni '20 del secolo scorso, terminata la "Grande Guerra" la frequentazione della montagna è intensa. L'UGET decide di costruire un rifugio nel Vallone di Sea, presso Forno Alpi Graie. Viene scelto un terreno a 2189 m, in località Gias Piatou, offerto dall'Amministrazione Comunale. Una sottoscrizione raccoglie oltre 40.000 L; grazie al lavoro dei volontari e all'intervento degli alpini con i muli per i trasporti, il 18 settembre 1927 si celebra l'inaugurazione.

Anno dopo anno, il nuovo rifugio, dedicato a Guido Rey, assolve il suo prezioso compito. Purtroppo però, nel maggio 1936, un alpinista e la sua guida trovano il rifugio distrutto, i rottami sparsi dalla valanga. Per l'UGET è un duro colpo, a cui reagisce con propositi di ricostruzione ma nubi di guerra sono all'orizzonte. La seconda guerra mondiale spegne tutto ciò che va oltre le più elementari esigenze di sopravvivenza. Solo nel 1956 l'UGET rispolvera l'idea di un punto di appoggio in Val Sea. Una posizione più idonea viene individuata a monte del Gias Piatou, a 2287 m e viene realizzato e installato il "Bivacco Val Sea", solida struttura a semibotte, foderata in lamiera e dotata di sei posti. Il 22 settembre 1957 circa 120 persone salgono lungo il selvaggio vallone per l'inaugurazione. Il bivacco verrà dedicato al presidente Nino Soardi.

Passa il tempo, dopo quasi quarant'anni diviene chiaro che è indispensabile un intervento radicale e, data l'aumentata frequentazione della zona, occorre una costruzione più grande.

Siamo alla cronaca più recente. Il 5 agosto 1989, scendendo dalla Cresta di Mezenile, nel Bacino della Gura, cade Marco



Fassero, giovane alpinista di Ciriè. Intorno alla sua famiglia nasce un'associazione che promuove varie iniziative e destina una congrua somma alla realizzazione di un bivacco: da un accordo fra i CAI UGET di Ciriè e di Torino nasce il progetto di ricostruzione del Bivacco Val Sea. La struttura, in grado di ospitare dodici persone, viene installata dai volontari delle due Sezioni e il 19 settembre 1993 oltre 200 persone giungono in Val di Sea per presenziare all'inaugurazione. Inizia così la sua avventura il "Bivacco Val Sea

– Nino Soardi – Marco Fassero" che tramanda la memoria dei due alpinisti, appartenenti a generazioni diverse ma uniti dalla comune radice Ugetina.

Nei giorni successivi sul Piemonte si abbatte un maltempo eccezionale; il 22 e 23 settembre l'alluvione sconvolge tutto il settore. Il nuovo rifugio regge bene e ha modo di dimostrare subito la sua utilità offrendo riparo per una notte ad uno dei pastori dell'alpe sottostante che, sorpreso dal diluvio lontano dalle baite, vi trova provvidenziale ricovero.

Sul paesaggio sconvolto ritorna infine il sereno.

### Una gita sociale del settembre 2013



## Discesa sul fondo

# Sessant'anni di Piaggia Bella

Testo di Ube Lovera / Foto di B. Vigna

**A**gosto 1958: il fondo di Piaggia Bella è un sifone posto a 450 metri di profondità, raggiunto da speleologi francesi cinque anni prima. Fin 1953 è la scritta che lo sovrasta. Una squadra del G.S.P. Cai Uget trova il passaggio per superarlo attraverso una frana instabile posta nei pressi. Il n. 4 della rivista Grotte, che è ora diventata la più longeva rivista speleologica d'Europa, relaziona sull'esplorazione.

*Alle 7,30 partono Dematteis e Fusina dal campo esterno per la prima punta del Pas. Hanno poco materiale e procedono spediti. Alle 9.20 sono al campo interno: i quattro non sono ancora pronti e Dematteis "ciocca". Alle 10 si parte con soli 20 m. di scale. Di galoppo al sifone (-457) dove alle 12 si mangia, dopo una visita sommaria alla frana. In tutti c'è la sensazione che non si tornerà indietro senza prima essere passati oltre il sifone. Alle 13,40 ci si divide in tre squadre per battere meglio la frana. Saracco e Volante si inoltrano senza esitare per un camino poi orizzontale di direzione buona e di una certa larghezza; giungono ad un cunicolo strettissimo e tortuoso entro la parte alta della frana. Sembra che prosegua, ma il tutto ha l'aria molto instabile e Saracco e Volante a cui si è aggiunto Gozzi, avanzano bisbigliando per paura di provocare delle frane. Dematteis e Fusina in attesa dei risultati che sembrano vicini, iniziano il rilievo dal sifone al cunicolo ma non lavorano per molto: dopo 50 minuti che Saracco e Volante si sono infilati nel cunicolo, alle 14,50 escono in un salone. Riunitisi i tre proseguono fino a che un rumore d'acqua li fa cadere l'uno nelle braccia dell'altro: hanno passato il sifone!*

La spedizione ebbe un discreto eco mediatico: i giornalisti si succedettero numerosi all'ingresso per raccontare le vicende di una grotta che stava per diventare una delle più profonde d'Italia.



*L'11 agosto arrivava al campo un inviato speciale della RAI, Gigi Marsico, il quale registrava un documentario andato poi in onda durante la trasmissione di "Voci dal Mondo" del 17 agosto. Lo stesso Marsico scriveva un articolo sulla spedizione, comparso sul n. 35 del Radio Corriere con 6 foto a colori della Grotta del Pas. Il 12 e 13 agosto la "Gazzetta Sera" riportava un lungo articolo con fotografie del G.S.P., sulle recenti scoperte nel Pas e nel Caracas, scritto da un inviato speciale. Il 14 agosto la Stampa informava nuovamente sull'andamento della spedizione...*

Le esplorazioni si succedettero veloci fino a un nuovo sifone posto al termine di una grande forra chiamata Canyon Torino che rimase insuperato per 28 anni. Piaggia Bella ora ha 16 ingressi, 950 m di profondità e 43 km di pozzi e gallerie. Una mail di Beppe Dematteis, tra i fondatori del G.S.P. e tra gli esploratori dell'epoca, evoca la ricorrenza: sono passati sessant'anni dalla prima discesa al Canyon Torino e occorre festeggiarla degnamente. Si organizzino per metà settembre, un grande viaggio collettivo verso il fondo di Piaggia Bella con la partecipazione dei primi esploratori, ormai circa ottuagenari, a rievocarne le gesta giovanili e a rimembrare l'evento che ha inserito l'allora neonato G.S.P. nell'elenco dei grandi gruppi speleologici italiani. E dato che non si può pretendere, per evidenti ragioni, che tutti i partecipanti riescano a raggiungerne il fondo, si decreti a priori che ognuno possa decidere sul momento quale sarà il proprio fondo e stabilire sul posto il punto in cui girare i tacchi e riconquistare l'uscita. Invitati e graditi tutti quanti nel corso dei decenni hanno contribuito a far crescere il complesso di Piaggia Bella fino alle dimensioni attuali. In ringraziamento delle gentili esplorazioni.



## Anna Torretta e Simone Moro rispondono all'eterna domanda... Perché andiamo in montagna?

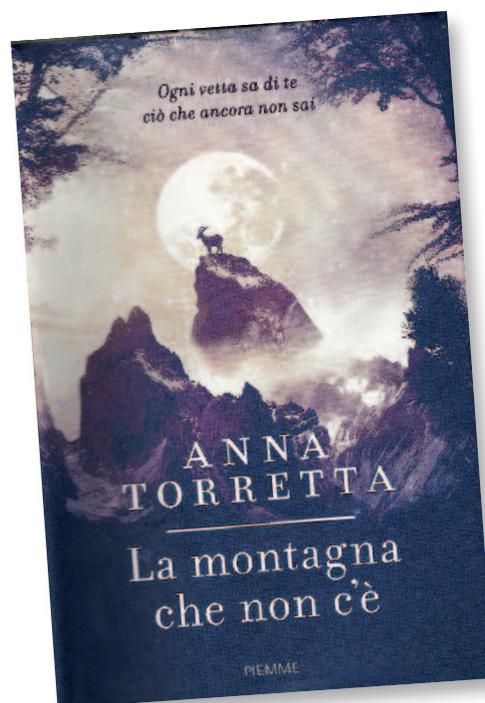
di Bianca Compagnoni

Nel 2015 Anna Torretta e Simone Moro hanno partecipato al reality "Monte Bianco" su Rai 2, programma che ho seguito per curiosità, ma che mi è sembrato scialbo e banale, mentre si sono ampiamente riscattati scrivendo due libri, che vi segnalo perché meritano la nostra attenzione. Forse li avete già letti, sono "La montagna che non c'è" della Torretta e "Nanga" di Simone Moro.

Entrambi si chiedono perché andiamo in montagna, eterno quesito che ci poniamo tutti noi che amiamo la montagna e che ci pongono tanti che non capiscono che cosa ci troviamo, oltre alla fatica e ai rischi.

"A chi mi chiede: - perché vai in montagna? - rispondo: - Se me lo chiedi non lo saprai mai" dice Anna e aggiunge, citando Hermann Bull: "L'alpinismo è un'attività sfiancante. Uno sale, sale, sempre più in alto, e non raggiunge mai la destinazione. Forse questo è l'aspetto più affascinante. Si è costantemente alla ricerca di qualcosa che non sarà mai raggiunto" e proprio per questo intitola il suo libro "La montagna che non c'è".

Il suo libro è tutto uno scavo psicologico, al di là della narrazione di alcune imprese sue e di grandi alpinisti (come ad esempio Bonatti) alla ricerca del nesso fra vita e montagna. E cerca anche di spiegare che cosa significa essere guida, lei che è la prima e unica donna nella Società delle Guide Alpine di Courmayeur: occorre essere capaci di "sensibilizzare l'escursionista, di introdurlo a una lettura profonda dell'ambiente al di là dell'aspetto sportivo, tecnico-scientifico o del mordi e fuggi." Non a caso sulla copertina del suo libro

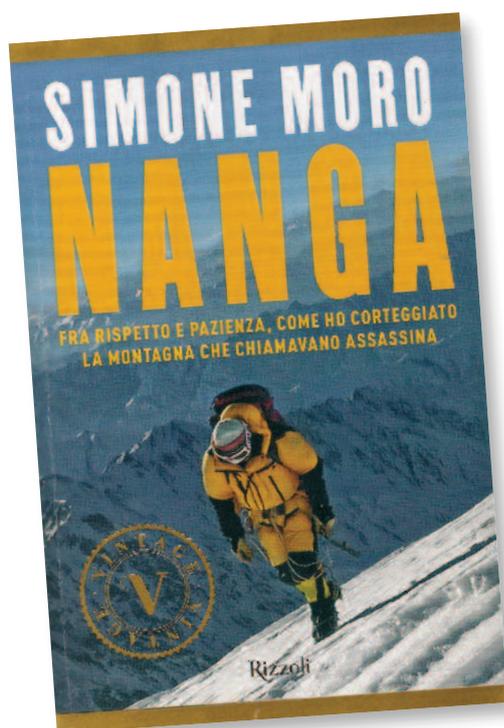


scrive che ogni vetta sa di te ciò che ancora non sai. E aggiunge: "Apro un poco la porta del rifugio, uno spiraglio, giusto per osservare il cielo nero e i milioni di stelle che lo puntellano. Non un suono, solo il vento che scivola sul ghiaccio. Ed è in questo momento che capisco di averla trovata la ragione che spinge chi come me ama la montagna a fare quello che fa... È la pace dopo la fatica, la bellezza dei luoghi, il superamento delle paure. È l'amore".

Simone Moro, alpinista famoso a livello mondiale, nel suo ultimo libro, "Nanga", narra "fra rispetto e pazienza, come ho corteggiato la montagna che chiamavano assassina", finché nel febbraio 2016 riesce a realizzare la prima salita mondiale invernale del Nanga Parbat.

È una narrazione, scritta appena completata l'impresa, da lui personalmente e ci dice come: "Ho rubato il più possibile tempo al sonno per scrivere, ma in realtà questo libro è stato principalmente narrato al mio cellulare mentre percorrevo in auto... i 30.000 km degli ultimi 6 mesi". Quindi il testo ha la freschezza delle narrazioni dal vivo, molto coinvolgente e spontaneo. È lui stesso a fare autocritica, senza togliere nulla al piacere della nostra lettura: "Ho deciso di realizzare questo libro senza curarmi a tutti i costi della perfezione. Prendete dunque il Nanga Parbat e questo libro come una pillola motivazionale, piccola e genuina. Sappiate che c'è sempre tempo ed energia per realizzare i vostri obiettivi e i vostri sogni. Non saranno le banche, il tempo, gli impegni... che potranno fermarvi... La forza dirompente della motivazione personale e della positività con cui affrontate le sfide, sarà il segreto del vostro successo. Se non diventerete persone ricche, famose o affermate, sappiate che accadrà qualcosa di più grande e di più importante ancora. Diventerete persone felici."

E bravo Simone, mi sei piaciuto!





Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze?  
Sul sito [www.caiuget.it](http://www.caiuget.it) il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.

Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone



**Scuola Alberto Grosso**  
[www.caiugetalp.com](http://www.caiugetalp.com)

**PRESENTAZIONE CORSO DI ALPINISMO**

Come ogni anno, la "Scuola di Alpinismo e Arrampicata A. Grosso" presenterà la nuova stagione di corsi giovedì 20 settembre alle ore 21,00 nella sede della Tesoriera. Al via il XXXIV corso di roccia, ma non solo: cascate di ghiaccio, arrampicata sportiva, alpinismo estivo su roccia e ghiaccio.

Come di consueto, anche quest'autunno inizierà il corso di ginnastica presciistica e prealpina presso la palestra Santa Giulia ogni lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 oppure dalle 20 alle 21. Le iscrizioni si effettueranno direttamente in palestra presentando la tessera Cai in corso di validità, il modulo di iscrizione (da ritirare in segreteria o da scaricare dal sito) e un certificato di sana e robusta costituzione.



**AAA  
ASPIRANTI  
REDATTORI  
CERCASI**

Ma anche scrittori, narratori e chiunque voglia raccontarci le proprie imprese e avventure su per i monti oppure giù nelle grotte, è invitato a partecipare ai nostri incontri e a mandarci i suoi contributi alla mail [notiziario@caiuget.it](mailto:notiziario@caiuget.it)

**Nuova convenzione col SUISM**

Solo per i soci della sezione UGET, è in corso, fino alla fine del 2019, una convenzione con il SUISM di Piazza Bernini, che offre sconti su assistenza sanitaria, prestazioni di medicina dello sport e fisioterapia, visite mediche e il rilascio dei certificati per l'attività sportiva agonistica e di base. Per accedere alle agevolazioni occorre richiedere il certificato di iscrizione in segreteria, alla quale ci si può anche rivolgere per conoscere meglio i costi e la natura delle prestazioni offerte.

**A grande richiesta**

Dedicato a tutti coloro che vorrebbero iniziare a dedicarsi alle vie ferrate: il prossimo autunno, la Commissione Gite, dopo il successo delle precedenti edizioni, riproporrà 3 uscite introduttive in 3 sabati. Sarà un accompagnamento propedeutico, su percorsi facili adatti ai principianti. Per conoscere le date tenete d'occhio il sito o iscrivetevi alla mailing list della CGE (se non l'avete ancora fatto). Presto avrete notizie!



**SOS Baviera**

Non mancate giovedì 4 ottobre alla proiezione del film-documentario di Andrea Gobetti e Fulvio Mariani "SOS BAVIERA", dalla storia vera di un salvataggio in grotta. Vi aspettiamo nel salone della Tesoriera alle ore 21,00.



**Dal 30 settembre al 13 ottobre 2018**

**IL QUADRANTE DEI CAMMINI  
DELL'ALTO PIEMONTE**

Percorso in 14 tappe con partenza e arrivo a Vercelli (snodo storico della **Via Francigena**), toccando la **Via Francigena Novarese** da Novara a Orta, il **Cammino di San Carlo** da Orta ad Oropa, il **Cammino Eusebiano** da Oropa a Vercelli. Tutto il nostro territorio ambientale, storico e culturale attraverso il modello del turismo lento e consapevole.

(Iniziativa delle associazioni e delle istituzioni che si occupano di cammini storico-devzionali nell'Alto Piemonte sulla base del Protocollo d'Intesa siglato dal Club Alpino Italiano e dall'UNPLI Pro Loco d'Italia nel 2017).

**Via Francigena Novarese:**

- DOMENICA 30 SETTEMBRE** Vercelli - Novara
- LUNEDÌ 1° OTTOBRE** Novara - Momo
- MARTEDÌ 2** Momo - Cureggio
- MERCOLEDÌ 3** Cureggio - Orta/Pella

**Cammino di San Carlo:**

- GIOVEDÌ 4** Orta/Pella - Varallo
- VENERDÌ 5** Varallo - Guardabosone
- SABATO 6** Guardabosone - Trivero/Mosso,
- DOMENICA 7** Mosso - San Giovanni d'Andorno
- LUNEDÌ 8** San Giovanni d'A. - Sant. di Oropa

**Cammino Eusebiano:**

- MARTEDÌ 9** Santuario di Oropa - Ternengo
- MERCOLEDÌ 10** Ternengo - Masserano
- GIOVEDÌ 11** Masserano - Castelletto Cervo
- VENERDÌ 12** Castelletto Cervo - Villarboit
- SABATO 13** Villarboit - Vercelli



**Enti interessati:**

Le Pro Loco del Quadrante Biella-Vercelli-Novara-Verbania, le Sezioni CAI delle province di Verbania, Novara, Biella e Vercelli, l'Associazione Novarese Amici di Santiago di Novara, l'Assoc. Amici della Via Francigena di Vercelli, l'Assoc. Cammino Eusebiano/Cammino di San Carlo.

**Modalità di partecipazione:** si può partecipare a tutto il cammino, per tappe singole o per più tappe, anche solo per camminare (senza pernottamenti). Per i pernottamenti si useranno strutture già esistenti, dove possibile con accoglienza pellegrina. E' comunque prevista la possibilità di ospitalità turistica. Sono previste navette per trasporto bagagli e per trasferimenti da e per le strutture di accoglienza (in caso siano in luoghi diversi da quelli di arrivo e partenza). Sono previsti ristori (a pagamento) lungo i percorsi a cura delle Pro Loco. Il numero dei partecipanti sarà comunque limitato per garantire la qualità e la sicurezza del programma. **E' prevista una prenotazione obbligatoria.**

Per pre-iscrizioni e informazioni: [www.prolocopiemonte.it/](http://www.prolocopiemonte.it/) unplipiemonte@unplipiemonte.it

Per info: **Maurizio Alfisi** (UNPLI Piemonte) [maurizioalfisi@gmail.com](mailto:maurizioalfisi@gmail.com) 338 6361061  
**Franco Grosso** (Rete dei Cammini-CAI) [francogrosso.studio@gmail.com](mailto:francogrosso.studio@gmail.com) 335 7852310  
**Eugenio Imperatori** (Via Francigena Novarese) [eimperat@libero.it](mailto:eimperat@libero.it) 349 3167316



## Nonna racconta – Antiche leggende del Piemonte

# L'saut d'la bela auda

Testo di Roberta Cucchiario - Foto di Enrico Muraro

**M**ia nonna raccontava storie, era una *story teller*, come si usa dire oggi. Da abile narratrice qual era, imbastiva trame partendo da fatti personali, aneddoti, storia familiare, fiabe famose e antiche leggende.

Una di queste riguardava un luogo reale, che tutti noi conosciamo bene, e una bella ragazza di nome Alda, la bela Auda. La fanciulla viveva in bassa Valle Susa ed era solita portare al pascolo le sue pecore sulle pendici del monte Pirchiriano, sotto la Sacra di San Michele.

C'era, a quel tempo, la guerra con la Francia – una delle tante guerre – e fu lì che un brutto giorno Alda incappò in un drappello di soldati francesi. Capi subito le loro malsane intenzioni (di certo non intendevano chiedere informazioni sull'attacco della via ferrata) e, vedendosi senza via di fuga,

pur di non cadere nelle loro grinfie non vide altra soluzione che gettarsi nel vuoto. Ma la Madonna, impietosita dalla sorte della nostra Alda, volle intervenire con un miracolo e la fece scendere indenne fino in fondo al precipizio.

La ragazza, alquanto meravigliata, corse subito dagli amici a vantarsi, e io qui mi immaginavo il suo fervore adolescenziale: *"Ehi raga, sapeste cosa mi è successo! Io mi posso buttare giù dalla Sacra e non mi faccio niente, tanto c'è la Madonna che mi protegge. Non ci credete? Volete scommettere?"* e, risalito il monte seguita dagli increduli compaesani, ripeté il gesto. Questa volta, tuttavia, non c'era più nessuno a minacciarla e la Madonna, con ogni probabilità, era impegnata a dare soccorso ad altri più bisognosi, così che la bela Auda restò vittima della sua vanagloria.



Sulla ferrata alla Sacra di San Michele: la passerella

## Cai Uget Notizie

**Direttore responsabile**  
Alberto Riccadonna

### In redazione

Roberta Cucchiario, Pietro Bastianelli, Pier Felice Bertone, Guido Bolla, Giovanna Bonfante, Andrea Castellano, Bianca Compagnoni, Giorgio Gnocchi, Federica Lo Bianco, Ube Lovera, Silvio Novarino, Mara Piccinin, Gianni Rossetti.

### Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

### Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:  
mail: [redazione@caiuget.it](mailto:redazione@caiuget.it)  
web: [caiuget.it/notizie](http://caiuget.it/notizie)  
facebook: [facebook.com/caiugetnotizie/](https://facebook.com/caiugetnotizie/)

## Info segreteria

### Quota associativa 2018

Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00  
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00  
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

### Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino. Invio bollino a domicilio € 2

**Si comunica che dal 1 gennaio 2018 non sarà più possibile rinnovare l'iscrizione tramite versamento su conto corrente postale**

### Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.  
Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

### Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.  
Invio Notiziaro cartaceo a domicilio € 2

### Orario apertura Segreteria

lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12)  
Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30